

Assaggi di Viaggio

I diari

MESSICO 2003 dalla Sierra alla Riserva di Sian Ki'An

Il viaggio e i giorni a Città Del Messico

3 Agosto, Miami

Miami sembra piatta da sopra e lo è certo da qui dentro.

Se sia estate o inverno non lo si capisce: uso incondizionato dell'aria condizionata.
Luci sintetiche: da ore ormai i neon e il fuso orario rendono impossibile decifrare che ora sia.

E poi, dentro questo aeroporto inaspettatamente poco sgargiante, la lingua corrente sembra già essere lo spagnolo: un posto senza tempo e senza geografia, si direbbe.

E senza molte attrattive, a giudicare dal consiglio della hostess: shopping & restaurant.

Una note di calore, però: l'augurio sorridente della commessa nera da cui ho comprato un collirio: "que le vaya bien". Avrei voluto, ma non ci sono riuscita, rispondere: troppo poco che provo a parlare la loro lingua.

Ancora troppi italiani, qui, per il momento!

4 Agosto, Città del Messico



I murales del Palazzo del Governo,
a Città del Messico

A suo modo controversa, Ciudad de Mexico, è indecifrabile –o quasi- nella lista delle cose da vedere.

Di **Nuestra Señora de Guadalupe** quello che sembra affascinare la nostra guida è la nuova basilica.

Al di là del fatto che a me pare solo un enorme alveare, con i suoi soffitti a motivi esagonali e con gruppi di lampadari dai colori spaventosamente anni settanta e un soffitto a spina di pesce e un senso di spirale e di centrifugo che non so da dove esca.

Al di là di questo: perché non quella grigia chiesa coloniale, 1536, che sta in cima alla collina con le due campane a sfondo cielo che alleggeriscono la facciata?

Perché non la cappella degli indios, altare a cielo aperto?

Perché non la vecchia basilica, così sprofondata ormai da far girare la testa, e così assurdamente barcollante sopra le sue colonne ingessate alla bell'è meglio nel calcestruzzo?

Ce ne andiamo, con le tracce di commistioni ancora troppo leggere per divenire convincenti.

E che dire di **Teotihuacàn**? Sintetica come pochi posti al mondo, quasi interamente ricostruita, forse a beneficio del turista che, però, non riesce ad ammaliare. Imponente, certo, ma pronta a sgretolarsi se per caso, alla tua guida, fai una domanda di troppo.

Assaggi di Viaggio

I diari

5 Agosto, Città del Messico

I murales del **Palazzo del Governo** ci hanno preso buona parte della mattina e dell'interesse della giornata.

Varcato l'ingresso pubblico del palazzo si resta quasi senza fiato dentro questo enorme patio, sul quale si affacciano ben quattro lati e tre piani di archi ampi, sovrapposti con ordine.

E dentro queste nicchie enormi, dal cortile a piano terra, i dipinti già si lasciano intravedere. Ma la densità impressionante di messaggi, personaggi e accuse, quello lo si può comprendere appieno solo conoscendo a fondo la storia di questo paese. Altrimenti, le figure tornano ad essere semplicemente figure.

La **cattedrale metropolitana** è anch'essa ingenuamente imbrigliata in cinture di piombo che dovrebbero impedire ai suoi archi di allargarsi, cosa che invece è evidentemente accaduta ad una piccola cappella coloniale che vedremo poco più avanti.

Il pomeriggio è tutto dedicato al museo antropologico. E poi, finalmente, grazie ad uno sgraziato dribbling, ci liberiamo della nostra esclusivissima guida e saltiamo su un autobus diretto a **Coyoacàn**.

Piove a dirotto quando arriviamo in questo quartiere, coloniale nei colori e nelle architetture, che sembra così lontano dallo stile del resto della città.

Ripariamo in un caffè e da dietro il vetro stiamo semplicemente a guardarci attorno. Due passi, un taxi, ed è ora di chiudere la serata in relax: nella spa dell'albergo; che, invece, sa di oriente.



**Il quartiere coloniale
Coyoacàn a
Città del Messico**